

LA PAROLA OGNI GIORNO

20/12/2020

Don Dario

Buona domenica 20 dicembre, domenica dell'Incarnazione, domenica della Divina Maternità della Vergine Maria, una porta spalancata sul mistero del Natale, che è veramente molto molto vicino.

Il Vangelo ovviamente ha tra i suoi protagonisti la Vergine Maria. È un Vangelo conosciuto molto bene, e questo può essere un pericolo.

Leggiamo il testo. Siamo nel Vangelo secondo Luca, esattamente al primo capitolo, versetti 26-38.

VANGELO LUCA 1,26-38

In quel tempo l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Un Vangelo immenso, molto conosciuto, mi fermo solamente su un punto, e adotto questo principio: a volte bisogna porre attenzione su quello che non c'è scritto sul Vangelo per godere in profondità di ciò che è scritto.

Vi leggo ciò che non è scritto. Mi fermo semplicemente sul primo scambio tra l'arcangelo Gabriele e la Vergine Maria.

Entrando da lei l'arcangelo Gabriele disse: *rallegrati piena di grazia, il Signore è con te*. È una comunicazione che porta alla nascita della gioia, grazie al fatto che il Signore è presente in lei. Noi sappiamo quanto il Signore sarà presente da questo momento in Maria.

Che cosa non c'è scritto? Non c'è scritto questo: a queste parole ella fu felicissima, il cuore le si inondò di gioia e gli occhi sprizzavano felicità.

No, non c'è scritto questo, eppure dovrebbe esserci scritto questo, perché a questo mirava l'angelo: *rallegrati, sii felice, esulta di gioia, sii contenta*.

Ma in realtà le parole dell'angelo suscitano esattamente il contrario: *a queste parole ella fu molto turbata*.

Non so se riesco ad esprimere quanto questo Vangelo mi consola.

Se tra due realtà perfette come l'arcangelo Gabriele e la Vergine Maria c'è questo disaccordo, perché l'annuncio dell'angelo e la risposta di Maria non sono per nulla accordate, allora comprendo come tutte le mie personali disaccordanze, disarmonie, tutte le mie, le nostre, fatiche nei confronti dell'annuncio del Vangelo siano come, se mi è permesso dirlo, portate in grembo dalla Vergine Maria, che è donna così saggia, così sapiente, che non risponde a comando, cioè di slancio, ma mostra la reazione più vera e più umana che ci possa essere di fronte ad un intervento così soprannaturale.

L'arcangelo può dire rallegrati mille volte, ma la reazione non può che essere lo spavento.

Poi il seguito del testo tutto sarà recuperato, ma attenzione che bisogna andare avanti per un pieno recupero, bisognerà arrivare fino alla visita della Vergine Maria ad Elisabetta, e alla percezione che davvero nulla è impossibile a Dio, perché Elisabetta è incinta di Giovanni.

È un percorso la fede, per Maria e quindi per noi, e questa è una grande consolazione, un grande annuncio di felicità per tutti noi, che abbiamo comunque tutto il diritto di soppesare con un cuore anche pensoso, perché se è stato così per Maria va benissimo che sia così anche per noi.